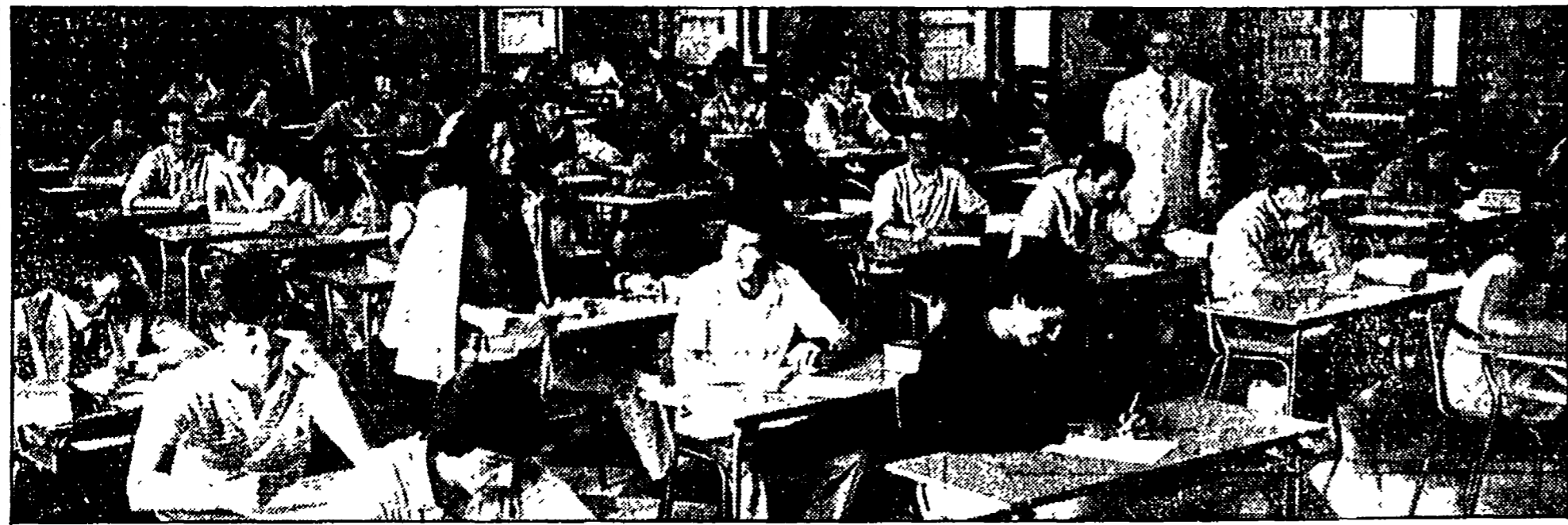


Sorpresa all'apertura delle buste delle prove: manca il titolo più atteso

Maturità orfana di Manzoni

...e tutti scrissero sulla violenza

Macchinosa e con toni grotteschi la «difesa» del segreto dei temi: presidi pendolari tra questure e scuole - La traccia sulla figure femminili: preferite le «manzoniane» Ermengarda, Lucia e Gertrude - Oggi il momento della verità



ROMA — Il D-Day della maturità versione 1985 è iniziato in un modo un po' rocambolesco, con presidi, vicepresidi, insegnanti di fiducia e — più raramente — presidenti di commissione, che all'alba andavano per questure e comandi dei carabinieri a riprendersi le buste con i titoli dei temi di italiano. Sì, perché da quest'anno il ministro Falucci, d'accordo con il collega degli Interni, ha deciso di affidare il segreto terribile dei temi della maturità alle caserforti di polizia e carabinieri. Una precauzione contro la fuga di notizie degli anni scorsi che, per la verità, fa un po' sorridere. Qualcuno, come il deputato comunista Michele Ciafardini, ha anche fatto un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione. La cosa, in effetti, ha avuto anche tinte grottesche. La traccia innanzitutto: la bustona con le prove di ieri e quelle di questa mattina è arrivata tra venerdì e sabato ai provveditorati. Qui è stata consegnata in teoria ai presidenti delle commissioni, nella realtà, in molti casi, a presidi e vicepresidi. Questi hanno dovuto poi dare la caccia a questure e stazioni dei carabinieri per fare conservare il tutto nelle loro caserforti. Ieri mattina, all'alba, tutti a riprendere le buste. In alcuni casi carabinieri e poliziotti, a digiuno di meccanismi scolastici, hanno ridato tutte e due le buste. Così la seconda prova scritta — quella che, logicamente, dovrebbe avere maggiori diritti al segreto — ha dormito una notte in questura e una notte a scuola. In un caso, a Pozzallo (Ragusa) il comandante del Cc se ne è andato in ferie portando con sé la chiave della cassaforte. È stato rintracciato, ma si è persa un'ora.

Insomma, c'è di che divertirsi. Chi non si è divertito molto, in ogni caso, sono stati gli studenti. Pallidi come da copione, erano reduci da una notte passata attorno all'ultimo testo critico o, i più, a ricopiare sul classico rotolino di carta da calcolatrice il tema svolto, tratto da omonimi, drammatici volumetti venduti a quintali dalle librerie in questi giorni.

All'apertura delle buste — momento magico di noia e tensione assieme — la grande sorpresa: il tema sul Manzoni non c'è. «Se quel titolo fosse stato un risultato della schedina, sai quanto avrebbero vinto i tredici», commentarono più tardi al ministero della Pubblica Istruzione, con una punta di cinica soddisfazione. A salvare la patria studentesca è stato il tema sulla violenza. Una prima campionatura dice che almeno otto ragazzi su dieci l'hanno scelto. Ognuno poi vi ha speso ciò che poteva: Bruxelles o il Medio Oriente, Locke o Hume. Un successo, comunque, come pochi temi, negli ultimi anni, sono riusciti a conseguire.

Al secondo posto le «figure femminili nella letteratura italiana dell'età romantica», scelto nella maggioranza dei casi dalle ragazze, ma anche da un discreto drappello di ragazzi colti. Le figure preferite (ma la scelta, in fondo, era quasi obbligata): Lucia, Gertrude, Ermengarda, di manzoniana memoria, o le donne foscoliane.

Una magnifica ha invece rimediato il tema su Metternich e Mazzini. Ma questo abbandono di massa della proposta storica è ben sostenuto dai giudizi raccolti dopo la lettura dei temi. Personaggi come Carlo Bo, Lucio Villari, Alberto Lattuada hanno giudicato il titolo su Metternich e Mazzini «troppo difficile». Dove il «troppo» si riferisce ovviamente ai programmi realizzati e realizzabili nella nostra scuola, ben lontani da poter garantire agli studenti l'abilità di operare

Tre temi in bilico tra retorica e buone letture

di UGO DOTTI

Le furbesche e misteriose voci che hanno un po' dovunque diffuso, in questi giorni, «salam vel clam», i presunti testi dei temi di maturità per la prova di italiano scritto, questa volta hanno fatto cilecca. Nessuna fuga di notizie: le «gole profonde» hanno lanciato messaggi di fumo. Non il cristianesimo in Dante e in Manzoni; non il raffronto tra gli «umili» dello scrittore milanese e i «vinti» del catanese Giovanni Verga; non la concezione dell'«io» in Svevo e in Pirandello. Il tema letterario, questa volta, ha spiazzato un po' tutti: le figure femminili nella poesia e nell'arte del Romanticismo. Non credo che alcuno abbia pensato a un tema, in fondo, così puntuale e persino rigoroso.

Dico puntuale e rigoroso

se ripenso ai dettati che hanno contraddistinto — negli anni appena passati — le prove scritte di italiano, almeno per quanto concerneva il cosiddetto «tema letterario». Si era sempre trattato infatti di «titoli» che invogliavano alla genericità, al pressappochismo, al «quadro generale», alle consuete annotazioni che, nel gergo scolastico, venivano sempre bene per tutte e per tutti. Gli studenti mediocri potevano forse rallegrarsi; i ragazzi seri e preparati — che ancora ce ne sono — certamente no. Quest'anno è capitato a loro d'essere favoriti. Trattare l'arte manzoniana o leopardiana muovendo dalla figura di Ermengarda o di Silvia, può essere forse non facile, o non troppo facile. Sicuramente è però

un modo intelligente e originale e può offrire al giovane il destro di fornire una interpretazione degli scrittori più sentita e meno convenzionale.

Naturalmente il ministero (per così dire) ha avuto un occhio anche per quel giovane che — e non son pochi — preferiscono tenere tra le mani i fogli rosa della «Gazzetta» che il rosso e il nero di Stendhal. A neppure un mese di distanza dal «massacro di Bruxelles» ecco il tema sulla violenza. I grandi fatti di cronaca, i «drammi della cronaca», beninteso, possono ben suscitare riflessioni e meditazioni sull'«attualità» e sul «quotidiano».

A ben vedere questo tema sulla violenza, sulle sue ragioni e sulle conseguenze che

TEMPI COMUNI A TUTTI GLI INDIRIZZI: 1) La violenza laica quotidianamente la società, circonda la nostra vita, coinvolge la nostra coscienza, sollecita la nostra riflessione morale, culturale, politica. Nella tua esperienza giovanile non avrai mancato di interrogarti su questo aspetto drammatico della società del nostro tempo e di maturare personali considerazioni. 2) Figure femminili nella letteratura italiana dell'età romantica. 3) Metternich e Mazzini hanno pensato con il loro pensiero e la loro azione due concezioni dell'Europa. Il candidato sviluppi questo confronto.

TEMA PER LA Maturità CLASSICA: Cambiano nel tempo civiltà e costumi, tramontano popoli e nazioni. Pure, le voci del passato restano a tramandare i sentimenti, gli ideali e i disegni degli antichi. Dica il candidato quali note sente più vive nel proprio animo, provenienti dalla civiltà classica greca e latina, da lui studiate.

TEMA PER LE Maturità SCIENTIFICA, TECNICA, PROFESSIONALE E LICENZA LINGUISTICA: Un satellite che vede la Terra rievoca sulla sua superficie foreste e zone desertiche, impianti industriali e coltivazioni, contribuisce a dare all'uomo di oggi la cognizione di quanto la sua opera abbia influito e influisca sulla vita del pianeta ed anche il quadro complessivo delle possibilità e delle responsabilità nell'uso delle risorse della natura. Il candidato esponga le proprie riflessioni in merito.

TEMA PER LA Maturità MAGISTRALE: La ricerca pedagogica ha capovolto il punto di vista dell'impostazione dell'azione educativa: dalla pedagogia dell'insegnamento alla pedagogia dell'apprendimento. Trattate criticamente.

TEMA PER LA Maturità ARTISTICA: Il tema del «David» nella scultura italiana, da Donatello al Verrocchio, da Michelangelo ai Bernini.

TEMA PER LA Maturità D'ARTE APPLICATA: Dall'impressionismo alle avanguardie del primo '900: continuità, opposizioni dialettiche e rotture.

comporta nelle coscienze e nella storia, è tutt'altro che un tema facile. Presuppone e comporta una conoscenza della psicologia delle masse; quanto meno una riflessione su di essa. Anche il «dramma di Bruxelles», voglio dire, può ben essere un punto di partenza per uno sguardo attento sul mondo attuale, sui suoi miti, sulle sue convenzioni; sull'organizzazione sociale della realtà storica presente; sugli interessi che la muovono, l'organizzano o la dissolvono, che la formano, la trasformano e la distruggono. Insomma: sulla storia «tout court».

Ma quanti saranno gli studenti che vorranno sfidare argomentazioni così complesse? Non prevarranno invece le sicchie e le banalità contrabbandate per buoni pensieri? Non tutta loro, in ogni caso, sarà la responsabilità. Quanti sono infatti gli adulti, per citare Manzoni, che continuano a pensare con la voce?

Osservazioni non dissimili si potrebbero fare su quel tema che invita il giovane a riflettere sulle trasformazioni operate dall'uomo e dal suo lavoro sulla natura. Anche qui ci troviamo di fronte alla

scappatoia della banalità oppure, a voler fare le cose sul serio, ad affrontare un nodo di problemi tutt'altro che agevole. Non c'è dubbio infatti che il tema suggerisce o può suggerire — riflessioni sui rapporti tra scienza e religione; tra un modo di concepire l'esistenza, e perfino l'essenza dell'uomo, come trasformazione, «work in progress» ed un altro che preferirà affidarsi alla cosiddetta «neutralità della scienza» e al problema di Dio e del mondo, così perpetuando, in certo modo, una prospettiva culturale «tollerante».

Ma forse, gettando giù di fretta queste prime osservazioni, abbiamo un poco esagerato pretendendo da un ragazzo svolgimento tanto problematico. In ogni caso il ministero abbia fatto il compito suo. Certo i temi d'attualità — come si dice — presentano il rischio della loro banalizzazione. È presumibile che così avvenga, così com'è presumibile che le commissioni che li giudicheranno si rifugeranno a loro volta nella valutazione formale. Segno dei tempi o segno di un mal rimosso convenzionalismo della società?

Romeo Bassoli



Franca Falucci

preziosi collegamenti quali quelli suggeriti.

Ma, insomma, il grande assente è stato il Manzoni. «Ho passato la domenica a rispondere alle telefonate di decine di ragazzi che mi chiedevano le cose più inverosimili sul Manzoni», dice Beniamino Placido. È stato l'effetto del toto-tema. I titoli dei giornali hanno insistito negli ultimi giorni sul nome dello scrittore lombardo e alla fine si è creata, tra i candidati, la psicosi. A sfruttarla sono stati alcuni furbastri che si sono messi ad inventare il titolo del tema precisissimo fino all'ultima virgola facendosi pagare la «soffista» immaginaria anche centomila lire. In questa psicosi, infine, si sono inserite le centinaia di voci circolate nelle ultime ore. Domenica all'Ansa e alla redazione del «Messaggero» era arrivato, da un anonimo che prometteva grandi rivelazioni, un titolo che ruotava attorno ad una frase di Erich Fromm sulla violenza: «Una potenzialità insita in ogni essere umano, che si manifesta quando lo sviluppo dell'uomo non avviene nei sen-

so di un miglioramento o di una maturazione». La smentita del ministero era generica, ma lasciava intuire che non si trattava di questo.

Alla fine, tutto inutile.

Oggi per i 1400 mila ragazzi e ragazze della maturità c'è la vera prova decisiva. Dal latino del liceo classico alla matematica dello scientifico, dalla fisica di alcuni Istituti alla tecnica commerciale di alcuni indirizzi degli Ite, vengono abbandonati i criteri in fondo vaghi e soggettivi che presiedono alla stesura e alla valutazione dei temi: la parola è alle cifre, alle eccezioni, alle formule.

«Oggi, in fondo, è stato solo un assaggio. Ma domani si fa sul serio», dice uno studente del liceo «Tasso» di Roma.

Poi sarà la volta delle prove orali. Tutto si concluderà entro i primi di luglio.

Consiglio amministrazione l'Unità convocato per venerdì a Roma

Il Consiglio di amministrazione della Editrice l'Unità è convocato nella sede del giornale — in via dei Taurini, 19 a Roma — per venerdì prossimo, 21 giugno, alle 9.30, per approvare il bilancio 1984. Il Consiglio dovrà inoltre esaminare l'aggiornamento delle previsioni del 1985; gli andamenti economici e diffusi dei primi cinque mesi dell'anno; valutare le iniziative editoriali in corso; esaminare il prezzo del quotidiano e decidere sulla costituzione della Cooperativa Soci de l'Unità.

Rimpatriate dall'Ungheria le salme di 22 militari italiani

ROMA — Le salme di 22 militari italiani caduti durante la seconda guerra mondiale in Ungheria sono state rimpatriate ieri a Roma dal Ministero della Difesa. Questi i loro nomi: aviario Mario Calvia, sottotenente Gaetano Canciullo, sottotenente Salvatore Civello, sottotenente Giuseppe Corvo, tenente Fedele Costantini, soldato Nello Della Felice, soldato Umberto Delipiano, soldato Antonio Di Fazio, tenente Vincenzo Donato, soldato Tommaso Esposito, soldato Vittorio Ferraro, tenente Silvestro Fiumano, soldato Epifanio Frigi, soldato Guido Galli, soldato Angelo Lantini, soldato Giulio Mandreoli, soldato Emilio Marchini, soldato Carlo Milano, tenente Luigi Orlandi, sottotenente Italo Palotto, soldato Silvio Zilli e soldato Pietro Luidi.

Rinvio del processo Terranova: a confronto Liggio e Buscetta

REGGIO CALABRIA — Il processo d'appello cominciato a Reggio Calabria contro il «boss» mafioso Luciano Liggio per l'uccisione del giudice Cesare Terranova e del suo autista Lenzi Mancuso è stato rinviato all'11 luglio prossimo per consentire il confronto tra Liggio e Tommaso Buscetta, l'espone della mafia palermitana che, dopo la sua cattura, ha cominciato a collaborare con i magistrati. Secondo il procuratore generale Gaetano Neri, il giudice Buscetta si è resa necessaria dopo che il mafioso, nelle sue dichiarazioni, ha indicato Liggio come mandante dell'omicidio Terranova.

Chieti: aprono il cancello con la chiave ed evadono dal carcere

CHIETI — Rubano la chiave del cancello di ingresso, forzando la cassaforte dell'ufficio munito, ed indisturbati, durante la notte, evadono dal carcere municipale di Castiglione Messer Marino di Chieti. I protagonisti dell'evasione sono il pescarese di 29 anni Giovanni Sorzato e il cileno Luis Anton Sepulveda, di 30 anni. I quali sono ora ricercati dalle forze dell'ordine. Nel pomeriggio di ieri uno dei due evasi, Giovanni Sorzato, è stato arrestato dalla polizia a Pescara. Il giovane non ha opposto alcuna resistenza agli agenti che lo hanno sorpreso nelle vicinanze della sua abitazione.

Inchiesta Rai, più aspra la polemica tra i giudici

ROMA — È falso quanto afferma il dottor Squillante che egli non avrebbe mai interferito nel procedimento penale concernente la Rai. Con questa affermazione, resa ieri dal Pm Armati, la polemica tra i magistrati dei vari uffici giudiziari romani torna ad accendersi. Il consigliere istruttore Squillante aveva, nei giorni scorsi, escluso ogni sua interferenza nelle indagini svolte dal giudice Armati; aveva anzi denunciato l'apertura arbitraria di una indagine a suo carico e quello della Procura romana, nonché in chiesta di ieri uno dei due evasi, Giovanni Sorzato, è stato arrestato dalla polizia a Pescara. Il giovane non ha opposto alcuna resistenza agli agenti che lo hanno sorpreso nelle vicinanze della sua abitazione.

Sette arresti per mafia a Palermo e nell'Agrientino

AGRIGENTO — Su mandato di cattura degli uffici istruttori di Palermo ed Agrigento, polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno arrestato sette persone per associazione per delinquere di stampo mafioso. Gli arrestati sono il medico Francesco Cascio Ferro di 50 anni, di Villafraia S. Lucia (Agrigento) ma residente a Palermo; l'ingegnere Vito Cascio Ferro, di 50, anch'egli di Villafraia S. Lucia, funzionario della Sip a Palermo; Vito Cascio, di 84 anni, di Lucca Sicula (Agrigento); e Placido Campò, di 85, di Ribera (Agrigento), di questi sono stati concessi gli stessi domiciliari: Giovanni Dellello, di 35, di Burgio (Agrigento); Giuseppe Bufalo di 53, di Lucca Sicula ma residente a Firenze (l'arresto è avvenuto ad Agrigento); e Gerlando Piparo, di 40, di Ribera. I sei arrestati erano coinvolti oltre due persone, Giovanni De Lollis e Calogero Piparo, morte durante l'istruttoria. Gli arrestati, secondo l'accusa, farebbero parte di una vasta organizzazione mafiosa che operava nell'Agrientino e di cui una parte dei componenti dell'associazione fu arrestata il 4 dicembre scorso.

Il Partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 18 giugno.

L'assemblea congiunta dei deputati e dei senatori comunisti è convocata per martedì 18 giugno alle ore 18 a Montecitorio.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 19 giugno ed alle sedute successive.

Istituto Togliatti (Fratteccio)

La giornata di studio su fascismo, antifascismo e resistenza prevista nei giorni 27/28/29 giugno sono state rinviate a data da destinarsi al 27/28/29 giugno il corso nazionale di studio di sezione nei giorni 25/29 giugno. Le federazioni sono invitate a dare conferma della loro partecipazione.

In memoria del grande dirigente comunista

ENRICO BERLINGUER
il compagno Maggiorino Belli sottoscritto L. 50.000 per l'Unità.
Pontedecimo (GE), 18 giugno 1985

In memoria della cara e indimenticabile figura di
ENRICO BERLINGUER
Dina e Augusto Strano sottoscrittore L. 100.000 per l'Unità.
Arma di Taggia (IM), 18 giugno 1985

Per onorare la memoria del compagno
ENRICO BERLINGUER
e in ricordo dei due fratelli caduti nella lotta di Liberazione, il compagno Antonio Coslovich (Mateus) di Santa Barbara ha sottoscritto L. 50.000 a favore della stampa comunista.
Muggia (TS), 18 giugno 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
ENRICO BERLINGUER
il compagno Gianni Lupi lo ricorda con tanto affetto
Albano L. (Roma), 18 giugno 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
ORFEO LUPI
la moglie Elvira e i figli Alfredo, Gianni, Sonia, Raffaella e Ivana lo ricordano con immutato affetto
Albano L. (Roma), 18 giugno 1985

Negli anniversari della scomparsa dei compagni
IDA VERONI
e
G. B. GRASSO
la figlia Fernanda nel ricordarli con immutato affetto in forma memoria sottoscrive L. 20.000 per l'Unità.
Genova, 18 giugno 1985

Ad un anno dalla prematura scomparsa di
PAOLO PACINI
strappato alla vita nel corso di una gara ciclistica, la famiglia lo ricorda con affetto ai compagni e agli amici di Pesaro e sottoscrivono per l'Unità.
Pesaro, 18 giugno 1985

Sabato 8 giugno è scomparso il compagno
CLEANTE TOMASSINI
La sezione del Pci di Fenile di Fano lo ricorda con affetto e rimpianto e sottoscrive L. 50.000 per l'Unità.
Fano, 18 giugno 1985

È tragicamente scomparso
ENRICO BINELLO
di anni 29
I comunisti delle sezioni del Pci di Montecelio, costernati, lo ricordano come compagno protagonista indimenticabile delle battaglie nella fabbrica e nella società, per la giustizia e per gli ideali di libertà.
Montecelio, 18 giugno 1985

A funerali avvenuti i familiari partecipano a compagni, amici e parenti la morte di
FIORAVANTE PRATELLA
fondatore del Pci, perseguitato politico.
Induno Olona, 18 giugno 1985

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Edizione S.p.A. L'UNITA. Incriscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione n. 26 del 1945. Direzione, redazione e amministrazione: Via dei Taurini, 19. Telefoni centrali: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Telegiornale N.1. Gi. S.p.A. Direzione: Via dei Taurini, 19. Stabilimento: Via dei Palazzi, 3. 00185 - Roma - Tel. 06/4953143

Quirinale: sei regioni hanno già nominato i «grandi elettori»

ROMA — Sei Consigli regionali hanno nominato ieri i delegati che da lunedì pomeriggio parteciperanno all'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Sempre ieri, sono stati eletti anche i presidenti e gli uffici di presidenza delle assemblee piemontese, calabrese, e dell'Emilia-Romagna, del Veneto e dell'Umbria.

I «GRANDI ELETTORI». Il Piemonte invierà a Roma il vicepresidente della giunta uscente, il comunista Luigi Rivalta, eletto con 19 voti; la democristiana Luigia Fassio Ottaviano (18 voti); ed il liberale Antonio Turbigo (18 voti). I due consiglieri «verdi» hanno partecipato alla votazione, i tre missini si sono astenuti, 4 le schede bianche. I tre delegati dell'Emilia-Romagna sono il presidente della giunta uscente, il comunista Franco Turci (19 voti), il capogruppo democristiano Carlo Giannardi (14 voti), il consigliere e segretario regionale del Pri Stelio De Carolis (13 voti). L'assemblea delle Marche ha eletto il comunista Stelio Antonini. Il democristiano Giorgio Girelli e il socialista Elio Capodaglio. I tre rap-

Governatori. Alla guida del governo regionale, i comunisti hanno indicato ancora Lanfranco Turci.

In Piemonte, con i voti del pentapartito (i comunisti si sono astenuti), è stato eletto presidente del consiglio il socialista Aldo Viglione, presidente uscente della giunta di sinistra. L'ufficio di presidenza risulta composto da 5 esponenti del pentapartito: oltre a Viglione, il dc Giuseppe Cerchio (vicepresidente), il repubblicano Mario Fracchia (segretario), il socialdemocratico Andrea Mignone (segretario), il liberale Antonio Turbigo (segretario); e da soli due esponenti dell'opposizione: la comunista Laura Marchiaro (vice presidente) e il «verde» Nemesio Ala (segretario). La composizione dell'ufficio di presidenza è stata duramente contestata dall'opposizione di sinistra per la preponderante presenza di esponenti della maggioranza. Quanto al presidente della giunta, il pentapartito ha già raggiunto l'accordo sul nome del democristiano Vittorio Beltrami.

In Calabria, il democristiano Anton Giulio Galati è stato eletto presidente del consiglio con i voti del pentapartito (i comunisti si sono astenuti), per l'ufficio di presidenza come consiglieri-segretari.

In Veneto, Carlo Bernini (Dc) è il nuovo presidente del consiglio. Vicepresidenti Vittorio Mangilli (Pri) e Giuliano Varneri (Pci).

In Umbria, presidente del consiglio è stato eletto il comunista Giampaolo Bartoloni, 42 anni.

Dopo il varo del Consiglio dei ministri (20 febbraio)

Piano mutui prima-casa: 4 mesi per rifare il disegno di legge

Un progetto impraticabile - Le novità rispetto al testo concordato con il governo - Il giudizio di Di Biagio (Coop) - Condono: appello del presidente della commissione LLPP Botta

ROMA — Incredibile. A quattro mesi dal varo da parte del Consiglio dei ministri, solo ora il cosiddetto piano Goria mutui prima-casa per i lavoratori dipendenti ha trovato la definitiva stesura ed è stato presentato alla Camera.

Il progetto ha avuto un parto molto sofferto. Boccia ad ottobre a Palazzo Chigi per la dura opposizione del ministro Nicolazzi, c'è voluta la mediazione di Craxi per mitigare i rapporti tesi tra Nicolazzi e Goria e approvare un «disegno-cooperativa» che ha richiesto un lavoro di rifinitura dal 20 febbraio fino a giugno.

In che consiste il piano Goria? Si tratta — come ha fatto sapere il ministro del Lfpp — di una semplice operazione finanziaria, per l'ufficio di presidenza come consiglieri-segretari.

In Veneto, Carlo Bernini (Dc) è il nuovo presidente del consiglio. Vicepresidenti Vittorio Mangilli (Pri) e Giuliano Varneri (Pci).

Il disegno di legge si compone di sei articoli. Può avere un tasso dell'11 al 14%, e l'importo massimo di 60 milioni non può superare il 75% del valore dell'immobile e non può superare di due volte e mezzo la retribuzione annua lorda, mentre la rata non può gravare in misura superiore al 20% della retribuzione.

Per il vicepresidente dell'Anceab (Coop d'abitazione), Paolo Di Biagio, vi è l'esigenza che la manovra venga ricondotta alla soluzione del problema casa e territorio ad un'unicità di programmazione delle risorse sia pubbliche che orientabili (riserve tecniche, fondi esteri, rispar-

mi casa, lavoratori dipendenti, giovani); ed inoltre ad un'organicità di interventi secondo: precise e chiare priorità sociali e abitative (recupero, affitto con patto di futura vendita). L'Arch. Di Biagio si è riservato di verificare se le modifiche hanno eliminato la necessità di un consistente apporto dello Stato per assicurare il funzionamento del meccanismo finanziario proposto, come Goria aveva assicurato ed espresso le valutazioni del Coop in Parlamento.

Del resto, tempo che ne sarà per discutere, visto che non sono in molti a scommettere sulla praticabilità del piano Goria. Intanto, il Senato, giovedì in due sedute, una delle quali in notturna, dovrà affrontare il condono edilizio. Ci sono ancora lacerazioni. Secondo il presidente della commissione Lavori pubblici della Camera Giuseppe Botta si tratta di un provvedimento teso a far funzionare concretamente la parte del condono per la quale vi erano incertezze interpretative, scivolamento delle

Claudio Notari